Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 22 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 279.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Tanto per finirla!

Credevamo che, nell'assiduo succedersi degli avvenimenti mondiali, niuno avesse più a parlare delle *elezioni amministrative di Udine*, e tanto meno dacchè pel 25 novembre avremo la riapertura del Parlamento. E pur volendo parlare ancora delle *elezioni*, non era da aspettarsi che le si volesse caratterizzare a disdoro della città.

Sì, leggemmo anche noi su magni Giornali di Roma, tra cui il *Diritto*, che a Udine venne assegnata la vittoria ai *liberali democratici*, insieme ad altre illustri città capo provincia. Ma il *Frigoli fuso* di ieri, cioè l'Effemeride Barduscana, rispondendo al minuscolo *Messaggiero*, scrive: «magari fosse così! Qui prevalse invece una lista mista, dalla quale però furon affatto esclusi i clericali.» Dunque al *Frigoli* non basta l'esclusione dei Clericali, che, a dire il vero, si esclusero da sè medesimi non accorrendo alle urne; dunque al *Frigoli*, non sembra sufficiente che nelle nostre elezioni amministrative sieno riusciti insieme i *liberali* ed i *progressisti*, in eque proporzioni. Per l'Effemeride Barduscana sarebbe stato un trionfo la riuscita unicamente de' *democratici!*

Ma dove trovare questi *democratici puri*, sì da empirne tutti i seggi dell'aula del Consiglio comunale? Ed a quali segni si avrebbe dovuto riconoscerli per *democratici puri?* Forse per avere disertato nell'82 o nell'86 dalla *Associazione progressista friulana*, nella quale stavano a braccetto con tanti bravi cittadini *progressisti temperati?*

E poi, non vuol capire il *Frigoli fuso* che questa volta trattavasi di *elezioni amministrative*, e non di *elezioni politiche*, e che pur volendosi preferire cittadini pieghevoli all'indirizzo liberale della Legge, dovevasi pensar a dare al Comune amministratori serii e prudenti?

E non vuol capire il *Frigoli fuso* che a certi *democratici* di suo gusto, nessun cittadino privato darebbe da amministrare nemmeno il pollaio di casa? E che per le amministrazioni della Provincia e dei Comuni i meno idonei sono appunto certi *democratici*, perpetuamente in convulsione, teste bislacche, che possono sì meritare stima e simpatia per onestà e sentimenti patriottici, ma siffatti da non ispirare alla gente assennata veruna fiducia pel governo della cosa pubblica?

Parlano i fatti e parlano assai chiaramente, ricordando l'unica azione dei così detti *democratici o progressisti democratici* come membri del Consiglio comunale di Udine. Di che si preoccuparono a preferenza? Quale utilità recarono eglino all'Amministrazione? Che cosa egregia operarono a vantaggio della Città? Ce lo ricordiamo ben noi! Mutare il nome delle vie a pretesto di scacciare i Santi vecchi e di rendere onoranza a nomi dei Santi della Patria o a Friulani illustri sì, ma ignoti al Popolo — ricollocare sulla colonna di Piazza Vittorio Emanuele il simbolico *leon di S. Marco* — declamare perchè il Municipio su lastra di marmo esponesse in pubblico i nomi di Udinesi che generosi e baldi combattero le battaglie della Patria. Ebbene, sì, lodevoli intenzioni di sentimentalisti politici; ma questo è ben poco in senso amministrativo. Mentre il peso degli affari del Comune appartenne, quasi esclusivamente, ai Consiglieri che, badando alla nomenclatura partigianesca, si direbbero semplicemente *liberali*, o al più *progressisti temperati*.

Dunque abbasso il *magari fosse così!* del *Frigoli fuso*; abbasso, perchè un Consiglio ed una Giunta di tutti *democratici puri* non sarebbero davvero di buon augurio per l'assetto ed il governo del Comune!

Dunque noi accettiamo la caratteristica data alle nostre elezioni dai magni Giornali di Roma, con la variante di una sola e, vale a dire che nella lotta elettorale la vittoria spettò ad elementi *liberali e democratici*. Democratici, intendiamoci, aventi la testa a segno, ne abbiamo nella Giunta; e se nella Sala del Consiglio siede qualche *democratico* più accentuato, la prevalenza dei *liberali* prudenti è sicura in qualsiasi deliberazione, e perciò non sarebbe ragionevole dolersi del risultato delle nostre *elezioni amministrative*. Poi, a giugno, quando si tratterà di rinnovare il quinto de' Consiglieri sorteggiando otto nomi, si rimedierà con lievi ritocchi alle imperfezioni del parto elettorale del 10 novembre.

G.

La colonizzazione in Sardegna.

Tentativo fallito.

Da Sassari mandano all'*Avvenire di Sardegna* una corrispondenza che distrugge ogni illusione sull'esperimento di colonizzazione tentato dal Governo nell'isola.

Il corrispondente traccia prima un desolante quadro della carestia che affligge la plaga in seguito ai mancati raccolti. «Per conseguenza naturale, dice, abbiamo che i furti di campagna sono numerosissimi e la pubblica sicurezza è in pericolo.

«In questo stato di cose, prosegue, sono giunti i coloni, quelli che, secondo il Governo, dovevan far rifiorire la Sardegna. Qui l'arrivo di queste povere famiglie venete parve una gran canzonatura e all'elemento contadinesco, che forma la gran maggioranza del paese, parve una cattiva azione. Ho udito lo stesso parecchi contadini a dire: — come! i proprietari non hanno denari per farci lavorare e il Governo c'impone la concorrenza e vuole che si divida con altri quel po' di pane che riusciamo qualche giorno a procurarsi?

Il ragionamento forse è sbagliato, ma dal punto di vista delle circostanze attuali esprime una verità. Aggiungo che nessuno dei proprietarii avrebbe potuto anticipare le spese occorrenti per l'impianto delle così dette colonie e fornire anche per molto tempo di viveri i coloni, ma la vanità umana è immensa come la misericordia divina, e l'idea di una croce e di rendersi benevisi al rappresentante del Governo fece fare dei sagrifizii che di sicuro non avrebbero potuto sopportare.

Intanto, mentre il Prefetto trionfava, mentre l'on. Crispi a Palermo annunziava d'aver pensato sul serio alla Sardegna con un sistema di colonizzazione che avrebbe dato buonissimi frutti, le famiglie venete che si trovavano già sui posti ove avrebbero dovuto stanziare si rifiutavano di lavorare, e domandavano insistentemente di ritornare ai loro paesi.

Il Governo naturalmente si oppose a queste domande e un *ukase* del Ministero dell'interno ordinava:

«Non concediate il passaggio gratis ai coloni, fate in modo che restino, altrimenti obbligateli a mendicare per alcuni giorni.» — Il Prefetto fu sconcertato dalle opposizioni che riceveva; egli credeva di rendersi immortale in Sardegna, e mandò sul posto impiegati e persone influenti per far desistere i veneti da un proponimento che faceva cadere tutte le sue illusioni. Ohimè! l'immortalità sfumava ed è sfumata per sempre, poichè i coloni non obbedirono alle preghiere, come non si piegarono alle minaccie.

A che si deve la resistenza dei veneziani?

— E' ciò che spiegheremo in poche parole.

«I patti fatti alle famiglie che venivano in Sardegna erano questi:

«Il proprietario dava loro alloggio, e anticipava, in natura s'intende, il vitto. Le famiglie lavoravano i terreni loro assegnati e prendevano la metà del prodotto, pagando subito al proprietario quanto aveva speso per il loro mantenimento.

«Questi patti, come si vede, non erano disprezzabili, quando si fosse trattato di terreni già messi a coltura e così fecesi credere a quei poveri diavoli.

«Invece, venuti qui, assegnarono loro dei terreni, ove, per togliere solo le pietre, avrebbero dovuto lavorare parecchi mesi senza profitto alcuno.

«Che cosa volevate che facessero? Essi protestarono; essi dissero: — Noi siamo stati ingannati; ci hanno promesso delle cose possibili e invece in una camera dobbiamo dormire in parecchi, uomini e donne alla rinfusa; ci hanno promesso dei terreni già coltivati e ci danno terre vergini, che non daranno frutto che fra parecchi anni; ci hanno promesso delle vigne e vogliono che le piantiamo noi; ma quando potremo guadagnare qualche cosa? Il prodotto che potremo ottenere fra tre o quattro anni, non sarà sufficiente a pagare le anticipazioni di vitto che ci dà il proprietario. Noi non siamo di quelli che emigramo in America, ma se volete considerarci come tali, regalateci le terre che dovremo mettere a coltura e allora vedremo se sarà il caso di restare.

«Il ragionamento, come vedete, fila abbastanza bene, e i coloni, forti delle loro ragioni, non hanno voluto cedere a nessuna pressione.

«In questo modo si è ottenuto: lo scontento nei contadini nostri, lo scontento nei nuovi arrivati, la perdita di alcune centinaia di lire fatta dai proprietari, che dovettero anticipare le prime spese, e sopratutto si è visto che il Governo, o chi per esso, volendo fare una colonizzazione, fece una coglioneria.

«Fortunatamente i veneti trovarono da occuparsi nei lavori del porto Portotorres, ma, se fu un bene per loro, non lo fu certo per coloro che attendevano l'esito di questo esperimento. Ritenendo che i primi venuti si trovassero bene, quattro nuove famiglie sono giunte alcuni giorni or sono e sono andate a lavorare a Pozzomaggiore.

«Se anche colà si ripeteranno le delusioni, potrà dirsi che la colonizzazione sarda è perita in un pozzo.»

PER LE SIGNORE.

Molti ornamenti in fondo alle gonne. Una delle belle guarnizioni che vi si mettono è la grossa *rusce* di foglia frastagliata a lattuga. Questa guarnizione dà un aspetto elegante a tutto il vestito, meglio dei cosidetti *pannelli* lisci, o ricamati che pure si portano sempre molto su fianchi della gonna.

La rusce a cicoria si mette pure davanti, sul fianco e qualche volta anche a guisa di puff dietro; in tal caso i teli si stendono un po' per lasciarla dominare. I pannelli escludono completamente le guarnizioni in fondo alla gonna; queste guarnizioni, per signorina, possono essere semplicissime, se sono rappresentate da un ricamo in passamano od anche da una leggiera passamanteria.

I mantelli da signora, da visita o da passeggio, sono corti e ricchissimi negli ornamenti. La novità in fatto di mantelli è tutta nei mantelli e nelle golette alla Medici; si guarniscono di pelliccia o penne o *marabouts*. Tutte queste guarnizioni, penne o pelliccie si gettano all'indietro per ornare il dorso sino scollo, e vengono sul davanti dove discendono fino al basso.

La goletta alla Medici molto alta dietro, va allargandosi ed aprendosi sul collo; la si fa pure in lontra e castoro; ma non sopprimerà il boa che avrà tutta la voga dell'anno passato: si porta molto il boa di penne ed alcuni di questi sorpassano in bellezza la nera pelliccia; tuttavia una signora veramente elegante non rinunzia in nessun modo al suo boa di pelliccia. Ancora del verde! Ma del verde giallognolo, senza crudezza e che ha molto del tono reseda; il panno solo si potrà portare in verde carico come un panno da bigliardo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Una cugina di Torquato Tasso.

A Suavis.

I.

Nel 1561, venne stampato in Venezia in numero ristrettissimo di copie, un volumetto ora diventato assai raro, in onore d'una illustre donzella, morta nel fiore degli anni.

Era dessa Irene da Spilimbergo. Il volumetto, raccolta di poesie dei migliori ingegni che allora fiorissero nella Repubblica e nel resto d'Italia, (1) uscì a cura di Dionigio Atanagi, meridionale d'origine, il quale dedicò a Donna Claudia Rangona di Correggio e prepose ad esse alcune pagine biografiche che formano, colle poesie, un documento bellissimo per la vita d'Irene.

Splendida imagine di donna, codesta! che alla bellezza soave univa l'ingegno svegliatissimo e proteiforme; comparsa nella società d'allora, allorchè l'avo materno Gio. Paolo da Ponte la tolse al castello di Spilimbergo, per condurla a Venezia, quasi astro novello, che vinse ogni altra dama, colla bellezza, collo spirito e col profumo delle sue virtù.

Forse dalla bellissima natura che attornia il castello che le fu culla, tolse ella il germe di quella febbre dell'arte che doveva farla brillare di poi, e nel cuore di donna sentì ingigantire la contezza di sè medesima ed il desiderio di alloro. Ma ivi non poteva raggiungere quella perfetta educazione che si conveniva a lei, unita in parentado colle più illustri famiglie. Questa, morto il padre, fu una delle ragioni che indussero il Da Ponte a condurla a Venezia. Nulla fu trascurato: il canto, la musica le belle lettere, la pittura; ed il biografo dice che in pochissimo tempo «cantava sicuramente a libro ogni cosa; «accompagnando la prontezza del can«tare con accenti sì dolci et sì hone«sta et soave maniera con quanta altra «donzella cantasse giammai.» Ebbe in quest'arte maestro il Gazza, e la sua valentia le volse le lodi della Regina Bona di Polonia quando nel 1556, a Spilimbergo, regalava a lei ed alla sorella Emilia due oggetti d'oro di molta stima. Nelle lettere latine, greche ed italiane, fu profonda e commentava diligentemente gli autori. Plutarco, Piccolomini, Bembo, Petrarca, erano i suoi favoriti: di essi faceva estratti e metteva in pratica le massime nella vita.

Ma dov'ella scelse veramente e mostrò possedere scintilla di genio, fu nella pittura. Già prima, nel castello di Spilimbergo per semplice diletto e «per fuggir l'hotio, nemico principale del sesso suo» si occupava di lavori d'ago e di ricami a colori; anzi in questi ultimi potea dirsi eccellente. Ma il ricamo è lavoro di pazienza, non lavoro d'arte.

I primi elementi di disegno, le furono impartiti da certa Campaspe, donzella di eletti costumi «et in pochi giorni — dice il biografo — fece quello che huomo, nonchè donna, non avrebbe fatto forse in molti anni»; poscia si occupò del colorito. Ma la donzella avea» sfrenato appetito di gloria, «e visto poco tempo dopo un ritratto fatto da Sofonisba Anguisciola pel re Filippo si» accesa tutta di caldo desiderio di pareggiare la pittrice» ond'è che conoscendo Tiziano, il quale frequentava la casa dell'avo materno Da Ponte, si raccomandò a lui perchè la indirizzasse nell'arte di cui egli era maestro.

Tiziano non era tanto propenso a farsi degli allievi: forse gli ripugnava illudere menti giovanili e creare sgorbiatori spostati; ma non fu così per Irene. Fin dalle prime lezioni il maestro ebbe a dirsi soddisfatissimo; anzi i progressi furono tali e rapidi tanto, da fargli prendere un vero interesse e un affetto paterno per la bella castellana che veniva a dar forse nuova luce all'arte. Travide egli la stoffa d'artista, e ne ritratto che di lei pinse e di cui ora è invidiata posseditrice la famiglia dei conti Maniago Attimis, si legge il detto che egli vi appose: tu sarai pittrice *si fata tulissent.*

E ch'ella fosse per diventarlo, lo attestano chiaramente i quadretti che di lei rimangono e che son posseduti dalla famiglia suddetta. Sono tre e di cui il conte Fabio Maniago, nel suo bello e poco noto libro «*Storia delle arti belle friulane*» ebbe a dire: «Sono condotti «con franchezza di pennello, con intel«ligenza di disegno, con gusto e forza «di colorito, ed uscir sembrano dalle «mani di provetto artista e non di gio«vin donzella che toccava da pochi mesi «la tavolozza. (2)»

I nobili che la avvicinavano ne stupirono; gli artisti stess, rimasero meravigliati e «furon muti» — segue a dir l'Atanagi — «i quali, vedendo in «lei questo così grande et eccessivo «sforzo di natura, con un pungentis«simo timore, le augurarono la morte «vicina.»

Nè mal si apposero: una malattia violentissima sopraggiunse:

«Intenta ad un nuovo lavoro che «tutta la occupava, passando da una «stanza temperata ove dormiva, in un «altra esposta al freddo et al vento et «molto spesso aprendo la finestra nel «cominciare ad apparir l'alba, et non «essendosi dalla mattina infino alla sera «levata da quella fissa intentione di «copiar alcune cose accocchè l'esempio «non fosse in niuna parte lontano dallo «esamplare, infermò d'una ardentissima «febbre accompagnata da acutissimo «dolor di testa.»

E morì, quando più bella innanzi le sorrideva l'arte, quella divina passione a cui ella si sentiva cosìvivamente portata, a diciott'anni «nel qual tempo — «prosegue l'Atanagi — volle forse il «Signor Dio, coll'averle fatto dono di «tante eccellentie et poi col chiamarla «a sè in su 'l fine de gli anni suoi, «darci a conoscere ad un tempo et in «un soggetto l'amore e la potenza sua, «et insieme la caducità di questa vita «mortale.»

Lasciamo tutta a quel biografo la responsabilità di questa conclusione.

Irena era nata nel 1541 — morì nel 1559.

II.

Morta Irene, notissima nella nobiltà di Venezia (si pensi che i Da Ponte tendevan anzi al principato, meta poi raggiunta nel 1578 con Nicolò da Ponte), il lutto fu grandissimo, e le geremiadi infinite. Specie, negli amanti. — Prosatori e poeti, numerosissimi questi ultimi anche allora (dal che appare non esser questa, malattia propria soltanto dei tempi nostri) ebbero rime e fiori per lei, tanto più ch'ella era solita tenersi amici tutti coloro i quali nell'arte dello scrivere erano maestri, e i poeti specialmente giacchè «haveva vaghezza che «le virtù sue fossero conosciute et gu«state da persone pur singolari et non «comuni e però intendeva.... nell'ap«prenderle a quel segno di perfettione «che meritasse lode da questi tali e «sopratutti da' Poeti: aspettando da «loro quella lode et gloria, nei loro «poemi, che si conveniva alle sue «virtù.»

Era forse questa, vanità?

Immaginarsi adunque se l'Atanagi potè raccogliere messe da farne un volume: saranno duecento i poeti — poeti moltissimi da strapazzo, ma molti, buoni e di rara virtù.

Per la maggior parte erano gli innamorati, la rima obbligata della bellezza; nomi che figurano tra i più belli del Libro d'oro. Noto: un Veniero, un Mocenigo, un Tiepolo, un Gradinico, un Morosini. Quest'ultimo, sembra anzi fosse lo sposo futuro, designato dal Da Ponte alla donzella. E noto: Domenico Alamanni, Dionora Sanseverino, la Duchessa d'Amalfi, Erasmo di Valvasone, Federico Frangipane, Laura Terracina, Lodovico Paternò, Ippolita Gonzaga e moltissimi ancora.

Tiziano, fu della morte di Irene addoloratissimo e ne pianse a lungo: non come innamorato; come padre che avea perduto una carissima figlia, come maestro cui era mancata una preziosissima allieva.

E scrisse anch'egli in distici latini. (3)

Nè tanto pianto deve far meraviglia, perchè «era bella anco di corpo et «tanto amabile et gratiosa nel volto et «in tutti i movimenti della persona che «era quasi impossibile ch'uomo la in«contrasse per istrada et non si fermasse «a contemplarla lodando tra sè la beltà «et le gratie che da ogni parte appa«rivano in lei. Il volto ben misurato et «pieno di una certa venustà et d'un «sangue così dolce et benigno che era «soavissimo a contemplare. Gli occhi «poi parte più nobile et più bella del «corpo suo erano per grandezza, per «colore, per vivacità, per dolcezza di «spiriti, per incassamento et così per «ombra procedente dalla lunghezza delle «palpebre, tanto ben elementati et «posti, che da loro scendeva meravi«glioso diletto: da' quali mandando «quasi da accesa face alcuni raggi a«morosi nei cuori dei riguardanti moveva loro il sangue et li rendeva di«sposti a ricevere e conservar per lungo «tempo l'imagine del volto suo. Onde «spesso s'era detto ch'ella haveva gli «occhi maghi.

E soggiunge «questa forza degli occhi «suoi, era molto ben conosciuta da lei.»

(Continua)

---

(1) Il volumetto ha per titolo: *Rime di diversi nobilissimi et eccellentissimi autori in morte della Sig. di Spilimbergo.* Venetia presso Domenico GB Guerra frat. 1561. — La copia ch'io esaminai, è del Dot. L. Pognici di Spilimbergo alla cui cortesia deve molto questa monografia. Alla biblioteca d'Udine esiste un esemplare, ma mal conservato, avendolo guastato il legatore così che in molti componimenti non si può leggere il nome degli autori.

(2) Ed. Mattiuzzi — Udine 182 — pag. 127.

(3) Eccoli, a titolo di curiosità:

Irene, Ausonias inter lectissima nymphas
Matribus Ausoniis mille petita nurus,
Mortales postquam, et terrestria numina torsit,
Coelestes torquet nunc Dea facta Deos.

Egregia poteras spirantes fingere vultus
Pictura, et quod deest addere sola decus
Ante diem tibi in Irene vitalia nentes
Stamina solvissent tenuia fila Deae.
Dixerat illacrymans prisco Titianus Apelle
Exprimere artifici doctior ora manu:
Cum mors coelum, inquit, picturae ornarier huius
Dignum est: orbi unus tu, Titiane, fax est.

Nunc arcu sine, nunc pharetra sine, tristis et expes
Errat amor; posthac spicula nulla Deo.
Irenes arcusque, inerant, et spicula ocellis.
Mors illos claudens pallida utrumque rapit.

Il giallo raciato sarà assai ricercato dalle donne brune, le quali potranno anche scegliere il color rame, il maiz e l'oro, senza escludere il rosso antico, il rosa fiammingo, il rosso mattone, che si vedranno non soltanto nelle *redingotes* e negli abiti, ma che apparirà perfino nei mantelli. Tuttavia il colore che sembra destinato a vincerli tutti, è il violetto. Si vede il violetto negli abiti, ed è quel bel violetto vescovile che si chiama pure *viola prelato* e al quale si aggiunge il viola *augine*. Si porta pure molto il blù marino ed il grigio.

Quanto a mantelli in pelliccia o forma consimile, vi è la grande *redingote* grigio-mastice tinta chiara, che si fa un po' ampia con doppie risvolte sopra un piastrone foderato di pelliccia chiuso a destra e da abbottonarsi sotto alla risvolta sinistra.

I davanti sono leggermente incrociati e criusi un po' sotto alla vita con un fermaglio d'argento. Le maniche piuttosto larghe terminano con una risvolta. Citerò il cappello che accompagna tale mantello: feltro nero con rosone di velluto maiz o lattuga; sopra la calotta, una rondine stende le ali. Sotto ai mantelli pesanti si porteranno molto le piccole giacchette a blusa in surah nero o di colore. Questi giacchettini si fanno in diversi modi. La forma più semplice e più bella è quella tutta a piegoline cucite che formano una sorta di sprone davanti. Il dorso è liscio, e le maniche sono a pieghe come i davanti. Due liste a cinturino s'incrociano davanti e si fermano con una fibbia a spillone.

Eccovi un modello di stagione: gonna a *fourreau* di *vigogna* con impunture all'orlo, foderata di mussolino sodo; le impunture sono disposte in guisa da produrre un'altezza di 15 a 20 centimetri impuntiti, ed anche di più; la vita, genere *tailleur*, è attillata, guarnita sul petto di due file di piccoli bottoni e falde all'artiglieria dietro. In fatto di cappelli, il *bolero* è rimesso in favore; lo si fa in feltro nero o di colore; guernito di nappe rotonde *(pompons)* di penne o di seta, o di rosoni in velluto. Abbiamo visto un *bolero* in feltro nero, orlato in velluto e guernito in nappe di seta *(pompons)*, una nera e l'altra che aveva il colore e il volume di un bell'arancio.

CHE SIA VERO?

Roma, 21. Da persona attinente ai circoli di Corte si ha notizia che il Papa mandò alla regina Margherita, in occasione del di lei genetliaco, un dispaccio molto cortese, in cui la chiama « figlia diletta ».

Sembra che questa prova di sentimenti conciliativi di fronte alla Regina vada attribuita alla speranza d'indurla ad usare la sua influenza affinchè nella prossima discussione che avrà luogo in Parlamento sulle Opere pie, il governo non gravi molto la mano sopra il Vaticano.

Le bestie umane.

Budapest, 21. La polizia scoperse un club scandaloso dove conducevansi delle bambine e dei ragazzi sotto i dieci anni. Appartengono a questo club dei giovani dell'aristocrazia ed alcuni figli di ricchi commercianti. — Finora si sono constatati novantatre casi. — I caporioni sono fuggiti. — Ma però si sono fatti arresti. — La popolazione è agitata.

Il tenore Stagno e l'imperatore del Brasile.

Il giornale *La Vedetta* racconta che il tenore Stagno, che ora canta al teatro Pagliano, ha telegrafato a Don Pedro, appena giunta la notizia della deposizione di lui al trono. L'imperatore gli ha risposto:

« Il vostro regno è più duraturo del mio. Sia fatta la volontà del Signore. »

Stagno ha messo a disposizione di Don Pedro la sua bella villa a Mergellina.

Buone nuove di Stanley e Casati.

Berlino, 20. Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente telegramma del capitano Wissmann da Zanzibar in data 20 corr.: « Stanley, Emin pascià, Jesson, Stair, Parkes e Nelson sono in buona salute. Casati, Schinze, Hoffmann e un altro missionario sono arrivati a Mpuapua il 10 corrente; attendesi il loro arrivo a Bagamoyo non più tardi del 1.o dicembre. La situazione a Mpuapua è completamente soddisfacente. »

« Nel *Reichsanzeiger* un rapporto del capitano Wissmann, datato da Mpuapua il 13 corr., dice: «Il capitano Wissmann vi arrivò il 12 corrente e vi trovò quattro soldati inviati da Emin ed uno da Stanley. I detti soldati lasciarono Stanley il 10 agosto a Nennusna e dichiararono che Emin e Casati con 700 soldati del sultano e Stanley con sei europei e 240 abitanti dello Zanzibar giungeranno a Mpuapua. Emin e Stanley avrebbero battuto i mahdisti conquistando la bandiera del mahdi ».

Ieri mattina, a Roma, inaugurossi in Campidoglio il Congresso generale di ginnastica presieduto dal generale Pelloux.

CRONACA PROVINCIALE

Ai Soci provinciali che non hanno ancora pagato

si fa sapere che, avvicinandosi il mese di dicembre, è assolutamente necessario che si ricordino del Giornale pur ricevuto regolarmente ogni giorno.

Ieri abbiamo messo alla Posta un mucchio di circolari. Si avvertono, dunque, che non inviando subito il relativo vaglia, saremo costretti a inviarne altre, cioè ogni settimana.

Per risparmiarsi la noia di riceverle, e risparmiare a noi la spesa del francobollo, ci aspettiamo dalla loro cortesia il sollecito invio Gia non trattasi di grossa somma, bensì di poche lire!

L'Amministrazione.

Comunicato.

Flaibano, 20 novembre.

Dopo le elezioni dei Consiglieri Comunali avvenute in questo Comune di S. Odorico nel 3 novembre, il neo-eletto Consiglio nominò la Giunta municipale, cioè un assessore per la ex-frazione-capoluogo di S. Odorico ed uno per Flaibano.

Vi assicuro che il Partito clericale non istette colle mani alla cintola, e si adoprò sebbene con poco successo nelle urne.

Il bello poi si è che i Clericali di S. Odorico, capitanati da un cotale, che vuol in tutto mettere lo zampino, si apparecchiano a far pressione sul Governo perchè venga nominato Sindaco del Comune, uno dei più devoti alla Curia, anzi di puro sangue clericale. Egli è un giovanotto di circa 26 anni, inesperto in ogni ramo amministrativo, cui si attribuisce come merito, l'aver ereditato vistoso censo

La petizione da inviarsi, od inviata al sig. Prefetto, ha girato per tutte le case della ex-capitale di S. Odorico, e pare che perfino il noto ex collaboratore del giornale *Il Ledra*, il sig. A. B., abbia apposta alla curialesca istanza la sua firma. Ma... se ne vedono sempre di nuove!

Veramente i Clericali di S. Odorico hanno escogitato un sistema curiosissimo per far nominare il Sindaco, e benchè conscii delle sacramentali parole *nè elettori nè eletti* che pronunciano gesuiticamente, pur vogliono andare al potere.

Ed allora come va che essi, essendo nemici del Governo usurpatore, nel nome del Re compieranno gli atti del Governo amministrativo?...

Speriamo che il sig. Prefetto non tenga a calcolo le istanze dei nemici delle patrie istituzioni, e vorrà invece proporre per l'ufficio di Sindaco persona pratica di amministrazione, la quale risieda nel Capoluogo, in Flaibano, presso il Municipio. **P.**

Il prodotto del vino in Provincia.

Giusta informazioni assunte dalla Prefettura, si calcola, in via approssimativa, che il prodotto del vino in tutta la Provincia potrà essere nel corrente anno di ettolitri 49,132, pari al 64,90 per cento circa del raccolto annuale del quinquennio 1879 1883, il quale fu di 75,694 ettolitri di vino.

La qualità del raccolto del corrente anno è riuscita ottima per 887 ettolitri; buona per 26,477; mediocre per 17,562; cattiva per 4,206

Il raccolto di quest'anno risultò di circa un terzo inferiore al medio, malgrado il grande sviluppo preso negli ultimi anni decorsi dalla viticoltura in Friuli, in causa della generale ed intensa invasione della peronospora. Anche la grandine colpì gravemente molte località.

La qualità del raccolto è riuscita migliore dell'aspettativa, parte per il buon andamento della stagione alla maturazione e parte per il trattamento delle viti coi rimedi da molti adottati contro la peronospora.

Nel passato anno 1888 il prodotto totale in Provincia fu di 93,451 ettolitri di vino pari al 123,46 per cento del raccolto medio predetto.

Un attentato a due principi russi.

Pietroburgo, 21. Telegrafano da Odessa che il treno che conduceva i granduchi Michele e Sergio alla volta di Pietroburgo, ha dovuto essere fermato fra la stazione di Sebastopoli e di Lorovo, essendosi scoperto che le rotaie erano state staccate. E' stata iniziata tosto una inchiesta.

Si crede generalmente trattarsi di un complotto contro la vita dei principi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 21-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimet.	767.5	766.5	767.4	766.4
Umidità relativa	58	52	68	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	5.6	9.2	3.7	4.6

Temperatura massima 11.5 | Temp. minima
» minima 2.6 | all'aperto — 0.5
Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 21 Novembre.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali — cielo generalmente sereno; brinate gelate Italia superiore.

Un nuovo dottore.

Un'affettuosa epigrafe dedicatagli da numerosi amici, ci fa sapere che nel l'Ateneo di Bologna venne laureato l'udinese Tami Giuseppe.

All'egregio giovane ed alla sua ottima famiglia le nostre congratulazioni.

Gli alpini in escursione.

Oggi passarono dalla nostra stazione le varie compagnie del battaglione *Gemona* per le escursioni bimestrali.

Invidiabili... con questo magnifico sole — noi qui a battere il selciato cittadino.

Tram Udine-Tricesimo-Tarcento.

Siamo informati che ieri, giovedì, una Commissione fu ad ispezionare la linea che dovrebbe percorrere il Tramvia Udine-Tarcento. I risultati della visita furono soddisfacentissimi sotto ogni rapporto, e sembra che gli studi pello sviluppo del relativo Progetto tecnico non abbiano a farsi aspettare a lungo.

Nel mentre noi auguriamo prospere sorti alla coraggiosa e bene appoggiata iniziativa del nostro distinto concittadino Stampetta, facciamo voti perchè le solite complicazioni burocratiche non abbiano a ritardare e tanto meno intralciare un'opera di tanto interesse, e con tanta simpatia aspettata dal pubblico.

Teatro Minerva.

Festeggiatissimo il signor Bonora Giovanni in tutta la rappresentazione di ieri sera.

La romanza *Una furtiva lacrima* nell'opera *L'Elisir d'amore* fu cantata ottimamente bene dal sig. Bonora che seppe infondervi una nota bellissima d'espressione e sentimento come solo lo possono fare gli artisti bravi ed intelligenti.

Riscosse molti e molti applausi e fu regalato di una bella corona d'alloro con bacche d'oro,

Studi e s'affezioni sempre più all'arte il sig. Giovanni Bonora e per certo gli starà apparecchiato un brillante avvenire.

—

Con somma sorpresa nostra e di tutto il pubblico abbiamo veduto ieri sera appeso nell'atrio un avviso con il quale si annunciava che in queste due ultime sere la parte di Zerlin verrà assunta dalla sig.a Isabella Svicher. E la signorina Maria Busi, l'applauditissima e simpatica Zerlina, la degna allieva della celebre Galletti e dell'egregio m. Busi viene senz'altro sacrificata? Crede forse l'impresa con questo cambiamento di attirare più numeroso il pubblico in teatro? La sbaglia di grosso. S'assicuri che il marcio dello spettacolo c'è d'altra parte, nella Pamela, la di cui interprete è la negazione assoluta dell'arte e non ci voleva che la bontà e la indulgenza del nostro pubblico per sopportarla per sette consecutive rappresentazioni.

Si capisce come gli occhi e le orecchie d'un marito possono illudersi, ma che quelle di un sagace ed esperto impresario si lascino ingannar a tal segno non è neppur da supporsi.

E poi fu corretto il contegno verso la signorina Busi?

Si concerta la sostituzione, da nessun motivo giustificata, anzi mai abbastanza rimproverata, si fa venire alla piazza la nuova cantante si viene alla rappresentazione di ieri sera, si fa cantare la signorina Busi in presenza della Svicher e non le si dice nulla; a noi si assicura che tutto è di comune accordo e poi si vede la brava e disgraziata artista in tutto l'ultimo atto a cantare con il singhiozzo alla gola e le lagrime che le cadono dagli occhi a quattro a quattro. L'impresario all'ultima ora, nel camerino del teatro, crudamente le aveva fatto conoscere tutto per farle accettare senz'altro il fatto compiuto.

Esponiamo solo quello che realmente è successo, e domandiamo al pubblico se è lodevole il procedere dell'impresa in tale vertenza se la signorina Maria Busi per le sue belle qualità d'artista meritava d'essere trattata in tal modo.

Avvertiamo solo che domani sera vedremo eliminata la brava Maria Busi, e la Pamela continuerà a romperci le ben costruite orecchie. **N.**

Ricordi popolari.

L'antico Piazzale S. Cristoforo (ora denominato via Palladio) cinquanta anni fa, ed alcuni progetti di edilizia.

A questo piazzale, di forma quasi triangolare, fu levato il goffo padiglione costrutto in lamine di ferro con basamento di pietra, che copriva l'antico pozzo, sito all'estremità del piazzale di fronte all'angolo del palazzo Caiselli; tale demolizione fu cosa assai ben fatta, ed anzi noi ne abbiamo fatto cenno ancora tre anni fa in questo giornale in un articolo — *Udine il 1 gennaio dell'anno 2000, a proposito di un progetto.*

Il pozzo, profondo 62 metri, ora coperto da un sigillo di pietra, è uno degli antichissimi che si trovano entro l'antica cinta della Città, ad eccezione del pozzo pure coperto che trovasi in un orto in via Cisis, fuori dell'antica cinta, poichè Grazzano a quei tempi era una specie di suburbio al di là della roggia la quale correva ancora prima del 1171, circondando le antiche mura a difesa della città in caso di guerra.

Nessuno storico ha potuto dare esatte nozioni intorno all'epoca dell'escavazioni di questi pozzi, che sarebbero: quello di S. Cristoforo, l'altro che si trova nel palazzo Caimo Dragoni, quello di piazza S. Giacomo (ora Mercatonuovo) e quello nell'orto in via Cisis.

Ora il bel piazzale di via Palladio colla demolizione di quel chiosco ha acquistato tanto in grandiosità come anche in comodità, nè la nuova edicola del sig. Moretti toglie all'estetica di quella animata via, un tempo sì brutta ed angusta. Cos'era la piazza S. Cristoforo cinquanta anni fa?

Dalla casa del sig. Francesco Oter fin oltre la bottega di cartoleria dei fratelli Tosolini vi era una linea di casaccie di bruttissimo aspetto, il cui muro del primo piano sporgevasi in fuori circa per un metro dal muro maestro innalzandosi fino alla cornice appoggiato su rozze travi a mo' di modiglioni; poi seguiva una fila di altre case con porticati irregolari che si spingevano in fuori verso i fabbricati di prospetto che stanno a ponente, sino all'angolo di casa Nardini, continuando per breve tratto verso mezzodì sul margine della roggia, rendendo la via assai angusta e difficile al transito dei carri, delle merci, delle carrozze ed anche ai piccoli veicoli quando si incontravano su quella via. Dopo veniva il ponte coi suoi rozzi parapetti di muro a ciottoli e mattoni, e verso ponente poi, dopo la casa Cernazai ora proprietà Braidotti, altre case di poco bello aspetto seguivano la linea fino all'angolo della chiesa parrocchiale, comprese quelle che guardano il nord che si potevano chiamare vere catapecchie che facevano armonia colla rozza facciata della chiesa non ancora intonacata.

Fu, se non erriamo, verso il 1843 che il defunto sig. Francesco Oter demolì la vecchia casa di sua proprietà, ed eresse l'attuale con tutte le sue comodità per il suo negozio, e dopo quella riedificazione si cominciò a reclamare dai cittadini per l'allargamento di quella contrada, resosi per l'accrescersi del commercio e della popolazione indispensabile.

Quali erano i negozi che, dopo quello di ferramenta del sig. Oter, abbellivano quel tratto di via? Vi era il lavoratorio tanto rinomato di mobiglie dei fratelli Pascottini, più in là una botteguccia di falegname di un certo Gaetano, conosciuto da tutti col nome di « Gaetan strazze legnam » perchè strapazzone nei suoi lavori e non sapeva fare che lavatoi per le serve, attrezzi per raccogliere spazzature, qualche tavola di forma adamitica, e quegli strumenti di cui si servono i fanciulli per far chiasso la settimana Santa in commemorazione della passione di nostro Signore a quell'epoca molto più in considerazione che oggidì. Ed infatti per il vecchio Gaetano dal lunedì Santo al Sabato era una vera vendemmia, poichè la sua bottega era assediata da numerosi monelli che, comprato l'istrumento, si recavano poi sul piazzale a provarlo facendo un fracasso del diavolo da stordire i passanti. Indi veniva una bottega da parrucchiere, poi una da rigattiere proprietà di certo Gio. Batt. De Faccio detto « sior Tite strazzarul ».

Di fronte alla chiesa sotto i porticati vi era la piccola bottega dell'orologiaio Minisini, poscia il tetro negozio di commestibili di certo Gio. Bianchi ed Elisabetta di lui moglie, detta volgarmente «Siore Bete sporcle»; questo negozio era il tipo dell'antichità come lo erano i suoi proprietari; non insegna, non etichette di sorta, nè verniciature alle scansie nè ai banchi, non vetrine, non marmi nè specchi come i negozi attuali di quel genere, ma al contrario molta oscurità e sudiciume; dal nero soffitto pendevano candele di sego gialle per vetustà ed alcuni pezzi di lardo che nella stagione estiva mandavano un nauseabondo odore che unito alle esalazioni delle altre salmorie diveniva per l'olfato qualcosa di assai piccante! Oggi si farebbe una questione d'igiene pubblica; a quei tempi non si badava!

Nelle scansie stavano le scatole per le droghe divenute color marrone scuro con la scritta in nero appena leggibile; il banco, alla cui estremità erano collocati dei formaggi di diverse qualità ora nero ed untuoso da lasciare talvolte, appoggiandovisi, buone traccie sulle vesti, specialmente se chiare; ai lati della porta d'ingresso, stavano alcuni barili di vischio, di strutto, di aringhe da dover guardarsene; alle finestre nemmeno l'ombra d'invetriata supplivа una greggia inferriata e dinanzi a questa si vedevano in mostra alcune cassette di zolfo, di vetriolo, legno di tingere, varie qualità di fagiuoli, di riso ecc.

Con poco più di ordine e pulizia tenevano a quell'epoca i negozi di tal genere nella nostra città.

All'ultimo porticato che faceva angolo verso la roggia vi era il negozio di cartoleria di Angelo Parissini; nelle sue vetrine si ammirava talvolta delle belle incisioni riprodotte dai quadri grandiosi di Vernet, di Hajes di Adam, del Lipparini, del Gregoletti, del Colbak ed altri insigni artisti. *A. Picco.*

Dal « Diario » della Questura.

— Frittajo G. B. di S. Daniele è stato arrestato perchè ferì in rissa Di Biaggio Pietro.

— Le guardie municipali di Ragogna hanno scoperto l'autore di un furto qualificato e l'hanno denunciato all'autorità Giudiziaria.

— Sabbadello Giovanni contadino di Ragogna, Marini Giacomo muratore di Gemona e Farchia Massimiliano da Ragogna sono stati arrestati dietro richiesta dell'autorità giudiziaria.

VOCI DEL PUBBLICO
Modeste domande degli aiutanti postali.

Riceviamo e pubblichiamo;

Agli onorevoli Deputati del Friuli

Gli aiutanti postali di questa Provincia ricorrono nuovamente a Voi, Onorevoli Signori, perchè vogliate impugnare nella nuova sessione parlamentare la causa loro che è quella della giustizia e della onestà. Col vile stipendio che percepiscono essi non possono vivere che alla condizione di continue privazioni e di continui sacrifizi. Essi, con tutti gli aiutanti d'Italia, domandarono sempre che fosse tolta l'ingiustizia che li divide dai loro colleghi di I. categoria. Promesse ne ebbero molte, in effetto nulla ottennero. E chiedono a Voi, Onorevoli, loro rappresentanti, che alziate la vostra potente voce nel Parlamento domandiate il pareggio degli stipendi e vi adoperiate ancora di introdurre nell'organico, ideato da S. E. il Ministro Lacava, quelle modificazioni che saranno dal caso. E qualora venissero a peggiorarsi le loro condizioni colla soppressione dei quinquenni e della inamovibilità, si affidano a Voi perchè sappiate difendere e sostenere i loro diritti.

Udine, 22 novembre 1889.

Gli aiutanti postali di Udine.

Gazzettino Commerciale.
Municipio di Udine.
Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 novembre 1889:

	All'ettolitro da L.	C.	a L.	C.	Al quintale da L.	C.	a L.	C.
Frumento nuovo.	16	80	17	50	..	..	..	..
Granoturco	9	—	10	50	—	—	—	—
Segale nuova.	16	50	—	—	..	..	..	..
Sorgorosso	5	30	5	80	..	..	..	..
Lupini	4	15	..	..	..	..	..	..
Avena	..	..	..	..	..	..	..	..
Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	..	..	..	..	25	—	—	—
» in pelo	..	..	..	..	..	..	..	..
Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenti	..	..	..	..	..	..	..	..
Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	C.	a L.	C.	Con dazio da L.	C.	a L.	C.
Foraggi								
Fieno dell'alta I.a q.	4	—	4	15	4	70	4	85
Fieno dell'alta II.a q.	2	80	3	—	3	50	3	70
della bassa I.a q.	3	30	3	60	4	—	4	30
della bassa II.a q	2	60	2	85	3	20	3	35
Paglia da forag.						—	—	—
» da lettiera	3	50	3	60	3	80	3	90
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	94	2	04	2	30	2	40
Legna da ardere forte in stanga	1	74	1	89	2	10	2	25
Carbone I. qual.	4	90	6	40	5	50	7	—
» II. »	—	—	—	—	—	—	—	—

Galline da l. 1.— a 1 10 al chil. a p. v.
Polli da l. 1.00 » 1.10 » » »
» d'india » 0.80 » 0.85 » » »
Oche 0.75 » 0 85 » » »
Anitre 0.90 » 1.— » » »
Capponi 1.10 » 1 15 » » »

Dopo il ritorno dello Czar da Berlino, la Russia raddoppia d'attività negli armamenti. Si rinforzano vigorosamente le guarnigioni nei distretti limitrofi alla Gallizia e Bucovina.

Il nuovo Sindaco di Roma, comm. Armellini, è figlio al noto triumviro della Repubblica Romana.

L'emigrazione italiana al Brasile.

Dal rivolgimento politico avvenuto al Brasile il nostro paese ha interesse di seguire con trepido pensiero tutte le fasi successive; poichè è ben rilevante il numero dei nostri connazionali stabiliti in quel paese; dopo il Portogallo, è l'Italia che dà il maggior contingente alla immigrazione brasiliana.

La statistica degli italiani all'estero, compilata in base al censimento del 1881, calcolava che tutta la nostra colonia al Brasile comprendesse non meno di 100 mila persone.

Di poi il movimento della emigrazione italiana verso quello Stato dell'America meridionale andò sensibilmente progredendo.

Partirono per il Brasile 14,333 connazionali nel 1886; 40,153 nel 1887, e 104,353 nel 1888.

In un triennio, andarono quindi a cercar lavoro nel Brasile 159 mila operai nostri; e si può ritenere che una gran parte di essi vi abbia stabilito la propria dimora.

Devesi poi tener conto de l'indole speciale dei contratti stipulati dai nostri lavoratori nelle colonie brasiliane, governative, municipali o private.

Difficilmente essi avrebbero potuto sottrarsi all'obbligo di prestare la loro opera per un dato periodo di tempo, perchè i patti a cui si sottomisero li rendevano servi della gleba.

Alla corrente migratoria pel Brasile hanno dato finora più largo tributo le provincie di Treviso, Mantova, Vicenza, Cremona, Salerno, Cosenza e Potenza.

Causa principale del raddoppiamento improvviso nella cifra delle turbe italiane di emigranti alle regioni brasiliane, fu indubbiamente l'abolizione della schiavitù.

Poca voglia avevano i nativi del luogo di darsi ai faticosi lavori dei campi quando non avevano libertà di rimanere nell'ozio; ma, dopo che il lavoro fu reso libero, i brasiliani abbandonarono del tutto l'improba vita della coltivazione nelle *fazende* iosalubri.

Adescamenti e miraggi seducenti furono fatti balenare agli occhi dei nostri emigranti; e non furono lontani i giorni del pentimento.

Il Governo italiano, applicando rettamente la nuova legge, dovè intervenire a far sospendere le partenze dei connazionali per quelle contrade brasiliane ove non avrebbero trovato che i patimenti e la fame.

Opportunamente furono pure adoperate le nuove sanzioni per impedire che gli emigranti andassero a dimorare nelle regioni del Brasile desolate dalla *febbre gialla*.

Se l'autorità governativa fosse stata costretta a rimanere impassibile dinanzi alla certa rovina a cui si esponevano gli arruolati pel Brasile, ben più dolorosa sarebbe stata quest'anno la cronaca dell'emigrazione, e migliaia di vite si sarebbero miseramente perdute.

Ecco dunque che l'esperienza ha già deposto in favore della legge di tutela per gli emigranti, provandone l'assoluta necessità.

Se, però, con accorte misure, fu tenuta lontana dal Brasile tutta quella ingente massa di italiani che era sul punto di recarvisi, inconsapevole delle calamità a cui andavano incontro, rimane ancora laggiù un numero non scarso di connazionali, addetti a varie specie di lavori.

Mancano ora le notizie precise del modo in cui sono occupati gli emigranti italiani; ma, prendendo come norma le medie accertate dal censimento del 1881, può ritenersi che, per ogni 100 mila, siano impiegati 38 mila alla produzione agricola, 13 mila alla produzione industriale, 1000 ai trasporti, 8 mila ai commerci, 1000 alle Belle Arti; circa 300 siano proprietari, capitalisti, altrettanti prestino l'opera loro come domestici, ed altri, in minor numero, lavorino in altri rami.

Vi sono poi da computare le donne e i bambini che concorrono a formare il numero complessivo degli emigranti.

Registrò il censimento del 1881 quasi 300 preti tali ni dimoranti al Brasile; e questa dev'essere per gli indigeni la meno gradita specie di emigranti, giacchè è ormai accertato che la rivoluzione ebbe, fra i suoi moventi, anche il disgusto per la clericale influenza, che diveniva di giorno in giorno più invadente.

A dare una idea della importanza che andò prendendo l'elemento italiano nel Brasile basta rammentare che ad una intera provincia fu dato il nome di *Nova Italia*.

La città di San Paolo e di Camoinos è in grandissima parte popolata da laboriosi operai lucchesi, e un ingegnere di Lucca, il signor Giovanni Lazzarini, ha eseguito opere di grande entità in varie parti del Brasile.

A Rio Janeiro e a Porto Alegre vi sono scuole italiane fiorenti.

Notiamo, per finire, che per la direzione che deve prendere la corrente di emigrazione italiana vi sono opportuni suggerimenti, in un rapporto del viceconsole Compans de Brichanteau.

I nostri operai dovrebbero, a giudizio del funzionario italiano, star lontani dalle contrade brasiliane del Nord, ove proverebbero amare delusioni; giacchè il clima è infesto e i salari sono tenuissimi.

Invece, nelle provincie del Sud, a San Paolo e a Rio Grande del Sud, il clima è eccellente e i salari sono di L. 6,50 al giorno, in media.

Il campo adatto ad un sicuro e vantaggioso impiego delle braccia dei nostri lavoratori del territorio brasiliano, è quindi non meno vasto che in altre contrade dell'America meridionale.

Ora spetta ai nuovi governanti del Brasile il dovere di assicurare la tranquillità ai commerci e la sicurezza agli operai che vanno ad accrescere le risorse del paese, con penoso lavoro.

Che se il mutamento politico non garantisce nè una cosa nè l'altra, gli effetti disastrosi sarebbero risentiti dalle popolazioni brasiliane, le quali dalla limitazione degli scambi e dall'allontanamento dei forti figli del lavoro sarebbero gettate in una crisi economica funestissima.

Rio Janeiro, 21. Il governo provvisorio decretò l'introduzione del suffragio universale.

Washington, 21. Le navi da guerra *Talapooso* e *Richmand*, comandate dall'ammiraglio Gilis, hanno ricevuto l'ordine di recarsi al Brasile.

Parigi, 21. Nell'odierno consiglio dei ministri, il ministro della marina annunziò l'invio al Brasile di un bastimento francese per proteggere eventualmente i nazionali.

Messina, 21. L'incrociatore *Amerigo Vespucci* ricevette l'ordine di partire per Rio Janeiro unitamente ad un'altra nave. — Salperanno quindi quanto prima per il Brasile affine di proteggervi eventualmente i nostri connazionali che in numero tanto grande sono colà residenti.

Vienna, 21. Il ministro del Brasile annunziò ufficialmente a Kalnoky la proclamazione della repubblica soggiungendo che il governo brasiliano, dopo la elezione del presidente, dirigerà alle potenze una circolare domandando il riconoscimento del nuovo regime.

Le ultime notizie da Rio Janeiro accennano a gravi conflitti che sarebbero scoppiati nella capitale brasiliana.

Il governo provvisorio incontrerebbe una seria opposizione in alcune provincie. Si crede che il plebiscito popolare non ratificherà la proclamazione della repubblica, e che si restaurerà l'impero a profitto di Pietro di Sassonia Coburgo nipote della contessa d'Eu.

Il principe Pietro di Sassonia-Coburgo è nato il 19 marzo 1866 a Rio Janeiro dalla principessa Leopoldina, secondogenita di Don Pedro II, e dal principe Luigi di Sassonia ammiraglio della marina brasiliana.

Un imbroglione che si fa passare per vescovo e celebra la messa.

Scrivono da Roma:

L'ufficio di pubblica sicurezza di Vallo Lucania telegrafò alla questura di Roma annunciando che aveva fatto arrestare un imbroglione, certo Gerardo Pasini da Chiusdino (Siena), che andava in giro con abiti da vescovo. Il falso vescovo era riuscito a sorprendere la buona fede del vescovo di Valle, dal quale fu accolto con onori solenni. Nella curia vescovile di Valle ebbe alloggio e vitto. Celebrò pure messa nella cattedrale e ricevette gli omaggi dei credenti, che lo aspettavano per le vie per ossequiarlo. Messo alle strette, il pseudo vescovo dovè confessare per filo e per segno tutte le sue magagne.

Narrò come per quattro anni, dal 1884 al 1889, avesse dimorato in un convento di frati a S. Leone in Firenze. Fuggito di là, venne a Roma, ed entrò ben presto nelle grazie del cardinale Parocchi dal quale ebbe un posto di segretario nella chiesa di San Nicolino dei Prefetti, presso il Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, poi l'ufficio di prefetto nel convitto Bonomi ai Prati di Castello.

Durante la dimora in Roma costui rubò una cartella di rendita ad un albergatore in via Milazzo. Passato da Roma a Napoli, il mistificatore si spacciò per sogretario di monsignor Cassetta, elemosiniere del Papa. Così potè frodare lire 400 al proprietario dell'albergo Cavour.

Il questore di Roma, compiacendosi della buona nuova ricevuta dall'ufficio di Vallo, lo avvertì a sua volta che il furfante era ricercato dalla polizia della capitale, perchè deve scontare una condanna per truffa, inflittagli dal pretore del terzo mandamento. Era pure ricercato per imputazione di furto.

Parigi, 21. Il ministero ricevette oggi un primo schiaffo alla Camera, la quale respinse l'ordine del giorno accettato dal Ministro delle finanze tendente ad accordare allo Stato il monopolio per la fabbricazione dei fiammiferi.

Si parla della venuta in Italia di Francesco Giuseppe per restituire la visita a Re Umberto. La restituzione sarebbe stata decisa dietro consiglio dell'imperatore Guglielmo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 21. Il giornale ufficiale pubblica l'ordinanza che vieta l'importazione in Francia di bovi, castrati, capre e maiali provenienti dalla Germania e dall'Austria Ungheria, e così pure il loro transito per la Francia.

Mille morti

Queenstown, 20. Notizie dalla China segnalano una catastrofe avvenuta l'11 ottobre: il Yangstrekiang inondò una estensione immensa. Oltre 1000 sono gli annegati, 15,000 le persone senza ricovero. Parecchi ponti sono distrutti. Il fiume straripò per un tratto di cento miglia.

Dispacci particolari.

PARIGI 22 — Chiusa Rendita Italiana 94.25
VIENNA, 22 — Rendita Austriaca in carta 85.40 id. Aust. in argento 85.80 id. Aust. in oro 108.60 id. Londra 11,87 Napoleoni 945 1/2
MILANO, 22 — Rendita Italiana 95.52 id serali 95.50 Napoleoni 20.16 **Marchi 124.60.**

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

di

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Bum! Bum! Bum! e Bum! Bum! Bum!

Battaglione, avanti: marche!

Ecco il generale col piumato elmo; ecco la Bandiera gloriosa... Viva l'Italia!

E pestava i piedi dal giubilo il piccolo *dimostrante*, fermo davanti ad una vetrina scintillante per mille gingilli e giocattoli. Sua madre, in piedi dietro di lui, sorrideva felice e superba al piglio soldatesco del fanciullino.

La vetrina è quella del **BERTANNINI DOMENICO** situata in **Udine, Via Mercatovecchio.**

Là sono giocattoli di tutte le sorta. Insieme col bimbo v'era anche una ragazzetta, la quale contemplava estatica le magnifiche bambole, le casettine graziose con tutte le masserizie della cucina ed i mobili del tinello e delle camere. Si vedeva che l'istinto, comune a tutte le fanciullette, della casa e della famiglia, in lei trovava la più completa soddisfazione.

La buona mamma — e quali mamme sono mai cattive? — non seppe resistere al pensiero di rendere felici con poca spesa i suoi cari figliuoli; ed entrò nel negozio. Fu accolta dal signor **DOMENICO BERTANNINI** col sorriso sulle labbra. In breve s'accordarono allegri e contenti uscirono dal negozio i bimbi, allegra e contenta la mamma; e vi rimase allegro e contento anche sior Meni, che vedeva essere apprezzati i suoi sforzi per render paga e soddisfatta l'umanità piccina.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini — Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri
UDINE
ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carte, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte d'atappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacche d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aerostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna e Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

Grandioso Stabilimento

LA

Viale Magenta, 66 **VITTORIA** Fuori Porta Genova

di

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITÀ in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO

PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

Catalogo a richiesta

La fabbricazione **Baldizzone** sorta fra le prime in Italia per la costruzione di letti e mobili in ferro vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderio di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono ancora sensibilmente i prezzi.

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a risposta pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Fare domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano

VIALE MAGENTA, 66.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

(Marca di fabbrica)

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattamento (digestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÈ, Vevey (Svizzera)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

TREFUSIA
ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MORRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

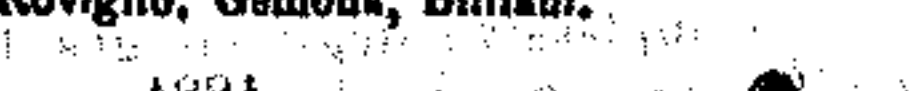
È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Commessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone Roviglio, Gemona, Billiani.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

Udine, 1889. *Tip.* della *Patria del Friuli.*